

STATI UNITI

La legge del mostro

Il 6 novembre, negli Stati Uniti si svolgono le elezioni di metà mandato in cui vengono scelti i 435 membri della Camera dei Rappresentanti, le assemblee elettive e i governatori dei singoli Stati. Il 4 novembre del 2016, le ultime consultazioni di Midterm (previste sempre per il primo lunedì di novembre) si sono svolte in concomitanza con le presidenziali, che hanno dato la vittoria a Donald Trump e la maggioranza ai Repubblicani.

Ora, secondo i sondaggi, quella maggioranza potrebbe cambiare, stroncando la corsa di Trump per un nuovo mandato, nel 2020, a cui intende riproporsi. L'importante appuntamento elettorale si presenta dunque come un banco di prova per le politiche del tycoon, che hanno terremotato la scena internazionale, suscitando allarmi e interrogativi.

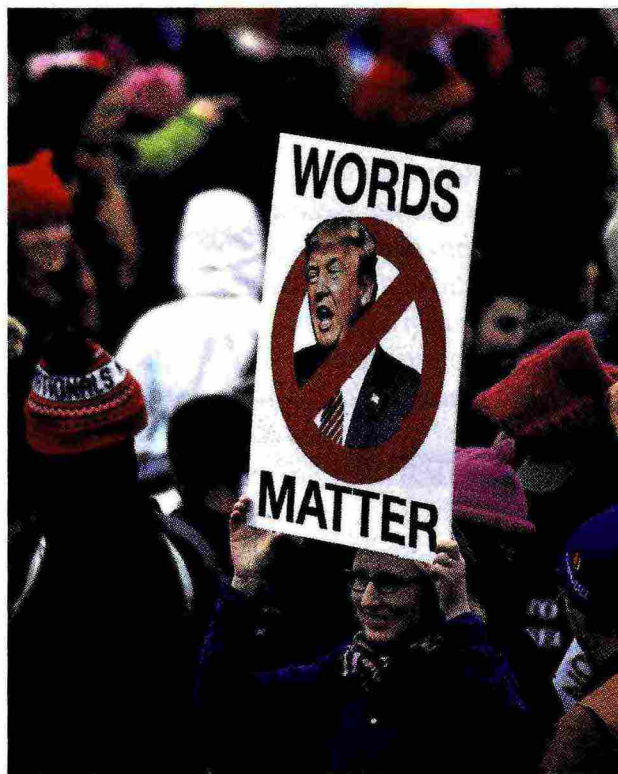
Nel volume *Trump, o del fascismo democratico* (Meltemi), il filosofo francese Alain Badiou si chiede: «*Che tipo di mondo è quello in cui è possibile che Trump venga eletto e in cui capitano così tante altre cose estremamente negative e terribili?*». Il libro comprende due conferenze tenute dal filosofo dopo l'elezione di Trump, una alla University of California di Los Angeles, l'altra alla Tufts University di Boston, e si conclude con una discussione pubblica che ruota intorno al «che fare». Per il filosofo, Trump è il sintomo di una situazione pericolosa su cui occorre concentrare l'attenzione per capire «*come possiamo vincere*».

La questione, ovvia ma cruciale, da cui partire è la vittoria storica del capitalismo globalizzato, che vediamo dispiegarsi dagli anni Ottanta del secolo scorso, dopo la caduta del campo socialista e la scomparsa della visione di «*un'economia collettivista e di legislazioni di tipo sociale, anche in forma di semplici programmi*».

Fino ad allora nell'opinione pubblica appariva assodato che esistessero due vie opposte a cui l'umanità poteva scegliere di affidare il proprio destino, ognuna delle quali con le proprie varianti. Da una parte, una società organizzata a difesa della proprietà privata, dall'altra la via socialista o comunista e anche anarchica, che perseguiva il crollo di quel sistema di dominio e la costruzione di un mondo nuovo basato sulla fine delle disuguaglianze.

Da circa quarant'anni, questa seconda possibilità di decidere è stata cancellata dall'idea dominante che non ci sia alternativa, che non esista più una soluzione diversa da quella imposta dal capitalismo liberale. E se non esiste alternativa, si devono pagare tutti i costi per quanto mostruosi siano.

Oggi – ricorda il filosofo marxista – siamo di fronte al maggior grado di disuguaglianza mai registrato nella società, più grande di quella esistente ai tempi del dominio aristocratico e della monarchia assoluta: 264 famiglie possiedono la ricchezza che corrisponde a 3 miliardi di persone. La concentrazione monopolistica raggiunge livelli mai visti.



Washington, donne in marcia contro Trump. Foto LaPresse

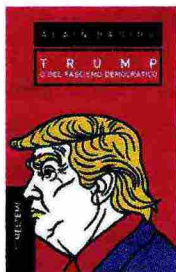
Lo sfruttamento del lavoro salariato aumenta mentre cresce il numero dei disoccupati, e quello degli «scarti» che vagano e affogano nei cimiteri marini, perché non trovano posto nel sistema di mercato globale.

Dalle leggi del «mostro» – come Badiou definisce il capitalismo globalizzato con le sue disuguaglianze, le sue crisi e le sue guerre – dipendono le scelte dei governi, che si battono «*per conquistarsi un posto, grande o piccolo, tra le fila del mostro*», ma che, rispetto al futuro dell'umanità, «*hanno la stessa idea*».

Nel mondo odierno, l'esercizio della politica si basa su «*differenze sottili*» all'interno dello stesso orientamento globale. Questa assenza di scelta provoca disorientamento nelle persone, che si rivolgono a «*false novità, idee irrazionali*» oppure cercano di ritornare ad asfittiche tradizioni.

In questo contesto, emerge «*una nuova tipologia di politico*» che, negli Stati Uniti, ha portato al governo un «*miliardario cafone e incongruente*» come Donald Trump e cerca di vendere come nuove varianti cadute nel dimenticatoio di quell'unica via imposta come inevitabile. Il «*fascismo democratico*» di Trump è solo una di queste «*metamorfosi artificiali che cercano di venderci come nuove vecchie cianfrusaglie*».

In questa chiave, l'acuminata riflessione di Badiou esamina le alternative percorribili di fronte alla crisi della democrazia occidentale, e invita ad assumersi i termini della contraddizione reale in base a «*una grande idea*» capace di unire. Non un vero e proprio programma politico, ma quattro punti di principio su cui valutarlo. Punti che, a partire da un'analisi marxista dello Stato e delle nuove forme di resistenza – sia al mondo dei Trump che a quello delle Clinton –, propongono una «*nostra rivoluzione*» e diffondono una forte esortazione: «*Uniamo le forze per unire il mondo*».



TRUMP, O DEL FASCISMO DEMOCRATICO
Alain Badiou
Meltemi, 2018. 9 euro

GERALDINA COLOTTI